rito degli antichi, o de' moderni Scrittori, e quai di loro sieno più vo-
len-

spongono *corona*, *ghirlanda*; ma questo è il proprio; e quì Dante parla figurato, chiamando la corona di gigli un *Giardino*. Poco sotto: *l' è tale usanza in questa terra, che morto lo marito, la mojer lo piange per infino a quattro anni ogni dì una fiada*. Io non ho questo Milione in Lingua Veneziana appresso di me: ma ne ho notati in postilla al mio Libro Latino vari passi, che mi fanno testimonianza, ch' io, o Manuscritto, o stampato, l'aveva veduto. Da ciò, che s' è detto fin quì, io vo non del tutto inverisimilmente opinando, che questo nobil' Uomo da Ca Polo facesse la sua Relazione in Volgare della sua Patria intorno alla fine del 1200. poscia a mezzo il Millettrecento fosse messa in Latino, e intorno a questo tempo passasse in Toscana.

La fede del Bembo, che nel Lib. 3. (dee dire 2.) delle Prose, che cita Pier Crescenzi, come non Volgarizzamento, ma componimento dell' Autore, non è infallibile, perciocchè il Bembo facilmente non avrà veduto il testo Latino, che fu stampato in Basilea; e si veda a più d' un riscontro, che il Volgare, o per dir meglio i Volgarizzamenti, che molto variano, furono fatti da quello. Nè anche fa forza, che il Redi nelle Annotazioni al Ditirambo non dica, nel citarlo, il Volgarizzamento del Crescenzio, ma Crescenzio. Poichè Bastiano de' Rossi cognominato lo'nferigno Accademico della Crusca, nella Prefazione a' Lettori del Crescenzio da lui rivisto e mandato fuori, dice: che *alcuni luoghi forse ci si posson trovare scorretti, nati dall' avere avuto il Volgarizzatore il testo Latino scorretto*. Il Libro è intitolato: *Trattato dell' Agricoltura di Piero de' Crescenzi Cittadino di Bologna, compilato da lui in Latino ec. già traslato nella favella Fiorentina, e di nuovo rivisto e riscontro con testi a penna dallo'nferigno Accademico della Crusca, in Firenze MDCV, appresso Cosimo Giunti*: che è una bellissima e nobilissima Edizione. Dal medesimo inferigno furono dati fuora in Firenze appresso i Giunti col Frullone impresa dell' Accademia della Crusca nel 1610. tre *Trattati d'Albertano Giudice da Brescia* (morali indirizzati a tre suoi Figliuoli) *scritti da lui in Lingua Latina dall' Anno* 1235. *Infino all' Anno* 1246. *e traslatati ne' medesimi tempi in Volgar Fiorentino*, riveduti con più testi a penna, e riscontri con lo stesso testo latino. Il Latino Manuscritto d' Albertanto è nella Libreria di S. Marco de' Frati Predicatori in Firenze.

Gli Ammaestramenti degli antichi, non quelli rimodernati, cioè guasti da Orazio Lombardelli Sanese; ma quelli dati alla luce in Firenze *dal Rifiorito Accademico della Crusca, rivisti e riscontrati con più testi*, cioè da Francesco Ridolfi, che passò all'altra vita ultimamente a Napoli, nella qual Città era stato in Corte dell' Eminentissimo Pignatelli Arcivescovo poi Innocenzo XII. di gloriosa memoria, furono creduti dal Salviati, e dal Rossi nella Prefazione al Crescenzio, dettati a principio in Volgare; perchè non aveano veduto il testo Latino, che si conserva tra i Mss. de i Signori Franceschi, Gentiluomini Fiorentini, eredi d' un Lorenzo Franceschi Accademico della Crusca, composto da un Fra Bartolommeo da San Concordio Pisano, poscia volgarizzato.

L' Arrighetto, di cui il Salviati negli Avvertimenti, buona scrittura del 1300. se non fosse stata la diligenza del nostro comune e eruditissimo Amico, grande ornamento e oracolo delle Lettere, Signore Antonio Magliabechi, che avesse scoperto dalla Libreria de' Medici, esser' egli un Arrigo Piovano da Settimello del contado di Firenze, che ebbe che dire col Vescovo di Firenze, e per isfogo di sua passione fa nel 1300. una Elegia Latina, che fu pubblicata dalle stampe Oltramontane, buona per quei tempi, e piena di spirito: si crederebbe ancora, che fosse stata a principio dettata in Volgare, e non tradotta dal Latino.

Il Difenditore della Pace, ho trovato, che è un Volgarizzamento d' un Libro Latino, *Marsilii Patavini Defensor Pacis*, dedicato a Ludovico Bavero, di cui l' Autore seguì le parti; e poi messo in Franzese, e quindi in Toscano; e però pieno d' infinite voci Franzesi, come trall' altre *micieffo* da *mèchief*, e nella Dedicatoria *tranobile* da *tres-noble*.

La Vita di Cristo ho similmente trovato essere Volgarizzamento del Libro di S. Bonaventura di questo titolo. *Maestro Aldobrandino* è Volgarizzamento dal Provenzale, e il Provenzale è dal Latino. Così le *Pistole di Seneca*, la *prima Deca di T. Livio*, e *Lucano*, sono Volgarizzamenti dal Franzese, o Provenzale. Così faceano in que' tempi. Voglio dire, che molte cose sono Traduzioni; e non vi si facendo riflessione, si crede che sieno così a principio dagli Autori dettate. Così *Guido dalle Colonne*, Giudice Messinese,

do-